



obiettivo ambiente

Vincoli sul "Momburgo" di Villanova Mondovì

Tra le iniziative portate avanti da Pro Natura Piemonte e Pro Natura Cuneo, insieme con altre associazioni e gruppi locali, c'è stata nel 2012 la richiesta alla Regione Piemonte di dichiarare di notevole interesse pubblico il complesso monumentale e paesaggistico Momburgo - Santa Lucia, sito nei Comuni di Roccaforte Mondovì e Villanova Mondovì, minacciato da una attività di escavazione.

Si tratta di un'area di estremo interesse per la presenza di un Santuario realizzato in una grotta calcarea naturale e di tutta una serie di piccole cappelle e piloni della Via Crucis lungo un antico percorso devozionale. Da molti anni la zona è interessata da una notevole attività estrattiva di calcare che ora è giunta proprio a ridosso del Santuario, minacciando la stabilità del medesimo e alterando profondamente il paesaggio. La Giunta Regionale ha aderito alla proposta e il 3 agosto 2017 ha assoggettato tutto il complesso a tutela, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (art. 138).

Ma i cavatori e, curiosamente, il Comune di Villanova Mondovì che sostiene gli interessi delle ditte private che erodono la montagna, invece di tutelare gli interessi della sua collettività, sono ricorsi al TAR contro questa decisione della Regione, chiamandoci in causa quali promotori dell'iniziativa, in quanto non "portatori di interesse collettivo". Quindi anche noi abbiamo dovuto difenderci presso il TAR.

La sentenza del TAR Piemonte. Purtroppo nella recente sentenza del 10 giugno scorso, giudice Raffaele Prospero, il TAR ha accolto il ricorso dei cavatori e annullato la dichiarazione di notevole interesse pubblico del complesso monumentale e paesaggistico "Momburgo - Santa Lucia" per "difetto di forma", perché la decisione è stata assunta da una commissione regionale in cui alcuni membri non erano presenti. La Regione sembra intenzionata ad appellarsi al Consiglio di Stato, perché, a parte il caso di Villanova, si creerebbe un precedente pericoloso per tutti i vincoli. La Regione sostiene, infatti, che non è possibile portare avanti le pratiche di un vincolo con la Commissione sempre perfettamente costituita. Ci sono deroghe e atti che non prevedono la presenza del collegio perfetto.

Si prepara il nostro ricorso. Da una pur sommaria ricognizione su normativa e giurisprudenza esce rafforzato il nostro convincimento che questa sentenza amministrativa sia basata su un equivoco, e la motivazione della sentenza, se non contrastata, oltre a vanificare il vincolo specifico, farebbe saltare tutto l'impianto posto dal Codice Urbani e dalle connesse delibere regionali a tutela dei beni culturali e paesaggistici.

Il ricorso anti-vincolo è stato accolto in base a uno dei motivi invocati dai ricorrenti: il fatto che la dichiarazione di notevole interesse pubblico del Momburgo sia stata proposta dalla commissione regionale in assenza di alcuni dei suoi componenti, cioè si è sostenuto, in violazione delle modalità di funzionamento di un "collegio perfetto". Ora, l'assimilazione delle commissioni ex art. 137 Codice Urbani a "collegi perfetti" è oggettivamente un'assurdità, non solo perché non sta scritto da nessuna parte, ma perché contraddice tutta la giurisprudenza e anche la logica più elementare.

Quando vi è il "collegio perfetto"? In base al decreto del Presidente della Giunta Regionale del 2016, la composizione della commissione giudicatrice di fatto è variabile, e già da questo non si capisce come possa essere considerato "perfetto" un collegio al quale partecipano, secondo la localizzazione dell'oggetto all'ordine del giorno, persone diverse. Ma, sempre secondo noi, la commissione non può essere considerata un "collegio perfetto" anche per la mancanza di componenti supplenti accanto agli effettivi. Non esistendo la possibilità di farsi sostituire o di delegare altri, basterebbe l'assenza di uno solo dei componenti per impedire alla commissione di agire, il che evidentemente non può essere. Sulla necessità della nomina di supplenti si fondano tante sentenze del Consiglio di Stato.

Un motivo ancora più stringente è che il principio del collegio perfetto (e, dunque, della necessaria presenza di tutti i membri della commissione) concerne solo le atti-

valutative e decisorie vere e proprie e non anche quelle preparatorie, istruttorie o "strumentali" (sentenze Consiglio di Stato 40/2015 e 5187/2015).

Casi classici di collegi perfetti sono le commissioni concorsuali e i consigli scolastici di classe, che con la sola presenza dei docenti valutano, tra l'altro, il livello di preparazione degli alunni. È frequente, per esempio, che un TAR, accogliendo il ricorso degli esercenti la potestà genitoriale, annulli la bocciatura di uno studente perché assunta in assenza di uno o più degli insegnanti il cui giudizio avrebbe influito in modo determinante sulla decisione. Ma la commissione del Codice Urbani opera secondo una logica ben diversa e in tutt'altro contesto.

Non prende decisioni; si limita a svolgere un'istruttoria e ad esprimere un parere che diventerà norma solo con un decreto del presidente della Regione. Per giunta, il lavoro della commissione non è l'unica fonte da cui può derivare l'imposizione di un vincolo. La Regione può attivarsi anche autonomamente, attraverso altri canali.

Il ruolo delle Associazioni. In questa scagagliante sentenza c'è una cosa positiva. Il giudice ha respinto l'affermazione che le associazioni ambientaliste non hanno il diritto di intervenire nella richiesta di vincoli in quanto "non portatrici di interessi collettivi". Scrive il giudice: "la tutela del paesaggio... corrisponde anche ad un interesse collettivo di cui possono farsi carico anche associazioni private quali Enti esponenziali nella collettività, sulla base del principio di sussidiarietà orizzontale di cui all'art. 118, comma 5 della Costituzione".

Domenico Sanino

Parco fotovoltaico a Borgo San Dalmazzo

Lo scorso aprile il Consiglio Comunale di Borgo San Dalmazzo ha approvato un accordo di programma per la realizzazione di un parco fotovoltaico (potenza 5 MW) da parte della società Italgem (Gruppo Italcementi) su terreni di loro proprietà nelle immediate adiacenze del cementificio ora dismesso.

Premesso che riteniamo prioritario e urgente per il nostro Paese puntare sulle fonti rinnovabili per contrastare i cambiamenti climatici e affrancarsi rapidamente dalla dipendenza da fonti fossili di cui siamo forti importatori, tale urgenza non giustifica la scelta di qualsiasi sito, laddove vi siano alternative sicuramente migliori.

Infatti, il luogo prescelto si trova in area a pericolosità idrologica molto elevata (esondabile), e ricade quindi fra le aree individuate come non idonee per l'installazione di impianti fotovoltaici a terra proprio dal Piano di assetto idrogeologico del

Comune di Borgo San Dalmazzo; sul sito è presente un'area boscata, che verrebbe ovviamente eliminata:

La cosa è francamente assurda, per non dire paradossale, perché si vanno ad eliminare alberi che fra i loro servizi ecosistemici annoverano la cattura di CO₂, quindi preziosi e fondamentali contro i cambiamenti climatici.

Abbiamo proposto di utilizzare le molte ed estese superfici già compromesse da precedenti cementificazioni su cui installare i pannelli fotovoltaici.

La stessa area Italcementi, adiacente al sito scelto, potrebbe essere destinata allo scopo, visto che, prima o poi, andrà recuperata. Secondo noi il bosco esistente deve diventare un parco pubblico ad uso della cittadinanza.

Tutti gli sforzi della nuova Amministrazione comunale devono essere concentrati per l'acquisizione dello stabilimento, la demolizione dei capannoni e l'utilizzo delle superfici cementificate (il cui recupero è problematico) proprio per installare i pannelli fotovoltaici.

Aumentano le Comunità dell'energia rinnovabile

Nel pinerolese procede il programma attivato già da qualche anno per la realizzazione di comunità dell'energia rinnovabile nel maggior numero possibile di comuni. L'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) costituita nell'autunno scorso a partire da sei comuni (Cantalupa, Frossasco, Roletto, San Pietro Val Lemina, Scalenghe e Vigone) e giunta oggi ad annoverarne 41, coprendo così gran parte della zona 5 della Città Metropolitana di Torino, è riuscita ad ottenere che sette comuni, capifila di altrettanti ambiti territoriali, ricevessero un finanziamento dal bando *Next Generation We* della Compagnia di San Paolo. Ora quei finanziamenti, gestiti congiuntamente in collaborazione con ACEA Pinerolese oltreché con Politecnico, Università di Torino e Envipark, serviranno a preparare le amministrazioni a presentare progetti per gli attesi e imminenti bandi PNRR, destinati a comuni con meno di 5000 abitanti, per la realizzazione di impianti da fonti rinnovabili al servizio di comunità dell'energia.

Gli incontri con i cittadini. Nel complesso la collaborazione sta producendo i suoi frutti e si è appena concluso un ciclo di incontri sul territorio per illustrare ai cittadini e alle imprese locali che cosa siano le CER (Comunità Energetiche Rinnovabili) e quale opportunità rappresentino sia dal punto di vista ambientale che economico e sociale.

Conviene al riguardo chiarire, prima di qualsiasi dettaglio tecnico o amministrativo, quale sia, o dovrebbe essere, l'obiettivo principale della proposta e quale la profonda e sostanziale novità.

La definizione più generale di "comunità dell'energia" è quella di gruppo di utenti finali (famiglie, imprese, pubbliche amministrazioni, associazioni) che si uniscono per procurarsi da sé, nel territorio in cui operano, l'energia di cui hanno bisogno, usando fonti "rinnovabili" locali.

Questa impostazione corrisponde ad una produzione di energia da impianti (non particolarmente grandi) distribuiti sul territorio, piuttosto che da poche megacentrali, quale che sia la fonte. La logica interna di una comunità non è quella del mercato: i soci si preoccupano di soddisfare, collaborando, il proprio fabbisogno, non di fare utili. Se dunque le CER prendono piede e si generalizzano, l'autoproduzione diffusa toglie spazio al mercato dell'energia; i grandi operatori debbono così in larga misura riconvertirsi.

Questo aspetto della transizione non è particolarmente gradito alle imprese specializzate del settore che, anche quando si ammantano di green e di sostenibilità, hanno come obiettivo quello di massimizzare gli utili vendendo sempre più energia: il che è fisicamente insostenibile, a prescindere dalla natura della fonte che si mira ad utilizzare.

La situazione attuale. Si può a questo punto sintetizzare la situazione presente. Oggi abbiamo una normativa che promuove la costituzione di CER e altre forme di aggregazione simili, come i gruppi di autoconsumatori che agiscono collettivamente (AUC) all'interno di uno stesso condominio, fornendo degli incentivi specifici a certe condizioni. Le norme rilevanti sono in particolare due: la legge nazionale 8/2020 col suo articolo 42 bis; il decreto legislativo D.Lgs 199/2021 che recepisce la diret-

tiva europea REDII, ed è stato pubblicato il 15 dicembre 2021. La piena operatività di quest'ultimo decreto è a un trasformatore da media a bassa tensione: con questo vincolo l'ambito territoriale risulta piuttosto ristretto di modo che le corrispondenti possibili CER sono piccole (negli esempi concreti, come Magliano Alpi o Venaus, si sta intorno alla decina di contatori). Con la piena funzionalità della nuova normativa (D.Lgs 199) si passa alla stessa cabina primaria (trasformatore da alta a media tensione) col che l'ambito territoriale è decisamente più ampio ed in una stessa CER, se non si considerano le città, possono convergere anche utenze che si trovano materialmente entro i confini di comuni contigui ma diversi.

Un altro vincolo è costituito dal fatto che il gruppo deve disporre (in proprietà della CER o di uno dei soci oppure avendo contrattualmente a disposizione) di almeno un impianto di produzione da rinnovabili "nuovo" cioè allacciato alla rete dopo la data di entrata in vigore della norma (1 marzo 2020 oppure 15 dicembre 2021). Ogni singolo impianto non deve avere una potenza di picco superiore ai 200 kWp (nel caso la comunità può avere a disposizione più di un impianto). Con il Decreto legislativo 199 il limite superiore sale ad 1 MWp per impianto e inoltre diviene possibile asserire alla comunità anche degli impianti "vecchi" purché la loro potenza non sia superiore al 30% della potenza complessiva a disposizione della CER.

Soddisfatti questi requisiti e comunicati al Gestore dei Servizi Energetici (GSE) i parametri relativi alla CER, il GSE leggendo i contatori (oppure usando profili standard di utenza) verifica quando vi è corrispondenza temporale, entro una stessa ora, tra produzione dello o degli impianti della CER e consumo da parte di qualcuno dei soci e provvede ad accreditare alla CER stessa: 1) un rimborso pari a circa 8 euro al MWh così scambiato, a titolo di rimborso per non aver corrispondentemente gravato sulla rete di distribuzione ad alta tensione; 2) una tariffa incentivante pari a 110 euro al MWh scambiato. Sta poi alla CER stabilire come ridistribuire tra i soci questi ristori. Nel caso degli AUC, che si costituiscono non in soggetto giuridico, bensì stipulano e firmano semplicemente una scrittura privata tra di loro, la tariffa incentivante è un poco più bassa: 100 euro al MWh scambiato.

Iniziative di Pro Natura Cuneo

Sabato 24 settembre 2022, nel pomeriggio, è prevista la visita alla mostra **Prima della fantascienza: il futuro immaginario** nel Pala Expo di Cherasco, in piazza degli Alpini. Un excursus attraverso libri, riviste, stampe, manifesti, piatti, cartoline, figurine e giochi, realizzati tra il XVII ed il XX secolo, volti ad immaginare come sarebbe stato il futuro. La visita è guidata dal proprietario della collezione.

Le iscrizioni, obbligatorie, si ricevono a Cuneo presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, presso l'Agenzia Bramardi (tel. 0171 692692), entro giovedì 22 settembre.

Dall'1 all'8 ottobre 2022 è proposto il viaggio **Cipro tra natura e storia**. Cipro

Se la CER (o l'AUC) si organizza in modo da massimizzare lo scambio ora per ora, cioè la corrispondenza oraria tra produzione e consumo di energia, riesce anche ad ottimizzare il ritorno dell'incentivo.

I possibili risparmi. È poi ancora il caso di precisare che i consumi delle utenze elettriche collegate direttamente a valle dell'inverter (il dispositivo che trasforma la corrente da continua ad alternata) ma a monte della connessione in rete dell'impianto (o degli impianti) della CER, quando coperti dallo stesso impianto, non rientrano in nessuna bolletta e quindi in ogni caso c'è il non trascurabile risparmio derivante dall'uso diretto dell'energia lì prodotta. Questo fa sì che sia comunque conveniente realizzare un nuovo impianto, in quanto i tempi di recupero dell'investimento sono oggi ragionevolmente brevi.

In generale comunque la norma dice che i soci della comunità conservano le loro prerogative di utenti finali. In concreto, ogni socio continua ad acquistare da qualche operatore commerciale l'energia che assorbe e di conseguenza a pagare la bolletta, con annessi oneri di trasporto e di sistema. Senonché, quando il GSE constata che una parte di quell'energia era virtualmente scambiata all'interno della CER, provvede ad accreditare al gruppo i corrispettivi menzionati prima.

Questo particolare doppio regime è visibilmente orientato a tutelare gli operatori commerciali più che i soci della CER, in quanto procedendo come dice la norma il socio della comunità finisce per pagare a tariffe commerciali anche una quota di energia che il venditore non ha prodotto, salvo ricevere poi quota parte della tariffa incentivante riconosciuta dal GSE.

Una volta che quest'ultimo avesse misurato l'entità dello scambio potrebbe invece comunicarla al distributore locale per far sì che l'energia scambiata venisse semplicemente *tolta* dalla bolletta, col che il risparmio per l'utente sarebbe più consistente (essendo a prezzi di mercato) e lo Stato risparmierebbe a sua volta il denaro degli incentivi e potrebbe più proficuamente destinarlo ad altre forme di investimento nel campo dell'efficienza energetica e della riconversione ecologica. Pur con queste incongruenze, conviene promuovere le CER dovunque possibile, perché così facendo si stimola la responsabilizzazione degli utenti di fronte ai problemi dell'energia e si aiuta lo sviluppo di un approccio di comunità. Nel pinerolese si va avanti.

Angelo Tartaglia

è divisa in due parti dal 1983, quando fu proclamata unilateralmente la "Repubblica Turca di Cipro del nord". Il viaggio presenta interessanti aspetti a carattere storico ed archeologico ed anche notevoli paesaggi naturali. In particolare, facendo base a Limassol nella parte greca, si visiteranno Paphos e dintorni, quindi Nicosia e, attraversando il check point di Nicosia, le città più interessanti di Cipro del nord, come Kerynia, Salamina e Famagosta; inoltre la penisola di Karpasi, il punto più orientale dell'isola. Sempre da Limassol si raggiunge il centro dell'isola nella regione dei monti Trodos, quindi infine le città di Curium e di Larnaca, con relative chiese bizantine e siti archeologici.

Le iscrizioni si ricevono a Cuneo presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, presso l'Agenzia Bramardi (tel. 0171.692692), da giovedì 4 agosto.

Essere Truc: passeggiata di Ecologia Profonda

Il ritrovo è alle ore 9,30 del 2 luglio alla Cappella di San Sebastiano e Grato di Rivalta di Torino: una trentina di partecipanti, alcuni che conoscono già bene il Truc Bandiera, ma per diversi è la prima volta. Un saluto e una breve presentazione della rassegna "Serre d'Estate" di Binaria/Filo d'Erba a Rivalta e dell'accompagnatore: Gabriele Volpato. Biologo, antropologo ambientale con interessi interdisciplinari che abbracciano l'ecologia umana, l'etnobiologia, la diversità bioculturale e le relazioni uomo-animale, una figura accademica sicuramente non convenzionale. Ha condotto ricerche in Sahara Occidentale e in Algeria fra i profughi e i nomadi Saharawi, studiando le loro pratiche di sussistenza e conoscenze etnobiologiche, nonché presso le comunità di pastori di lingua Maa della Laikipia e nella Rift Valley in Kenya. La passeggiata di Ecologia Profonda vuole essere la scoperta dell'interconnessione e della trama della vita nella collina morenica rivaltese e dei suoi tre Truc: Bandiera, Monsagnasco e Castellazzo. Tra i tre è il Truc Bandiera che assume un significato emblematico di una nuova visione dell'utilizzo delle risorse ambientali in quanto è stato acquistato collettivamente a nome di Pro Natura Torino (nel 2015 da un centinaio di famiglie) proprio per essere custodito come bene comune. Il progetto di acquisto comune di terreni sulla collina morenica di Rivalta e anche di Rivoli continua e dopo il Truc Bandiera altri appezzamenti sono stati acquistati per un totale di circa 40.000 metri quadri.

L'anima del mondo, la cura della casa comune e l'Ecologia Profonda

Inizia la passeggiata con Gabriele che è all'inizio della fila. La maggior parte dei partecipanti non è a conoscenza di cosa si intende come "Ecologia Profonda".

C'è molta curiosità e sin dal primo momento i racconti di Gabriele, per i contenuti e la pacatezza delle sue continue narrazioni, conquistano tutti i presenti.

Negli ultimi trent'anni si è diffusa, sia in ambito scientifico sia nella società civile, una nuova visione del mondo, olistica, sistemica, unificante. Siamo di fronte a un cambiamento di metafora, al passaggio da un mondo inteso come una macchina a un mondo considerato come rete di connessioni, al diffondersi di un pensiero declinato in termini di relazioni e di contesto. Nel campo scientifico viene definito "pensiero sistemico", fondamentale per la comprensione dei sistemi di qualsiasi tipo, siano essi gli organismi viventi, sistemi sociali o ecosistemi.

Un tale pensiero riconosce il mondo come un tutto integrato, piuttosto che come un insieme di elementi individuali, e al suo interno i principi di base dell'organizzazione diventano più importanti dell'analisi delle singole componenti del sistema: è impossibile separare qualsiasi fenomeno da tutti gli altri, e quindi scindere natura, società, mondo economico ed ecologia.

Gabriele ci parla della natura in maniera globale, della connessione fitta, quasi invisibile, ma di importanza vitale per noi e per il pianeta: "esiste una ragnatela di relazioni tra tutti i componenti di un organismo vivente, così come in un ecosistema esiste una rete di relazioni tra le piante, gli animali e i microrganismi, o tra le persone di

una comunità umana. Una delle caratteristiche di queste reti viventi sta nel fatto che tutte le loro sostanze nutritive si diffondono tramite dei cicli. Ogni qual volta vediamo vita, vediamo anche delle reti; e ogni volta abbiamo di fronte delle reti viventi, assistiamo a dei cicli, queste tre idee (la configurazione a rete, il flusso di energia e i cicli delle sostanze nutritive) sono fondamentali per il nuovo concetto scientifico di vita".

Nell'impostazione dell'Ecologia Profonda la nostra specie non è particolarmente privilegiata. Gli esseri viventi e gli ecosistemi, come tutti gli elementi del cosmo, hanno un valore in sé.

Tutta la natura ha un valore intrinseco e unitario, così come ha un valore proprio ogni sua componente, formatasi in un processo di miliardi di anni. La specie umana è una di queste componenti, uno dei rami dell'albero della vita.

Una rete di connessioni quella dei filamenti e delle micorrize dei funghi che sicuramente ci sono sotto il bosco di castagni nel quale stiamo camminando.

Anche "noi" umani siamo una rete interconnessa di organismi con DNA diversi: sulla nostra pelle, all'interno della nostra bocca e delle vie respiratorie, ma soprattutto nell'intestino. Il complesso ecosistema di microrganismi svolge un ruolo fondamentale ed indispensabile per la nostra salute e la nostra sopravvivenza. È il concetto di "olobionte", termine scientifico per indicare la convivenza costitutiva tra i microbi e noi stessi.

Intanto si cammina nel bosco e si scopre che la collaborazione della ghiandaia che prende le ghiande e quelle che non mangia le seppellisce nel bosco, ma siccome non nutre di buona memoria molte ghiande possono così germogliare.

Più avanti nel cammino una falena di color nero con puntini bianchi che vola tra di noi ha richiamato l'attenzione, perché fa parte degli insetti aposematici, colorazioni particolari che ingannano i predatori.

Anche il suono delle cicale desta curiosità, insetto che vive prevalentemente come larva per 10-12 anni, quindi si trasforma in cicala per deporre le uova e per difendersi dai predatori si depongono nello stesso

Un altro anno a Cascina Bert

Nel 2022, fin dai mesi invernali, non sono mancate le iniziative a Cascina Bert, l'edificio sulla collina torinese che Pro Natura Torino ha avuto in concessione dal Comune nel 2008 e che ha restaurato rendendolo fruibile dal 2010.

Dalla primavera poi, e per tutta l'estate, le iniziative si sono intensificate quasi senza interruzioni. Gli spazi della cascina sono infatti sempre più apprezzati per feste di compleanno per bambini, alle quali si sono aggiunti dei laboratori mensili a loro dedicati, come segnalato sulla nostra newsletter. Inoltre molte classi hanno scelto di celebrare la tradizionale festa di fine d'anno con una salutare e divertente giornata nel verde della cascina.

Subito dopo sono iniziati i Centri Estivi, dapprima condotti dalle educatrici della Casa di JackandJill, che a giugno hanno proposto laboratori artistici in lingua inglese e poi dalle animatrici di Harambee, che

periodo un numero così elevato di larve in modo tale che sicuramente qualche esemplare potrà nuovamente deporre.

Anche la felce, attira l'attenzione, pianta molto antica già presente 600 mila anni fa, non fa i fiori ma le spore e ha bisogno di acqua ed umidità ed è molto presente nel sottobosco.

Così sono oggetto di narrazioni i mucchietti di feci depositate su pietre invece che sul terreno, di come la serotina trasforma le innocue cavallette nelle temibili locuste, di come le vespe vasai si fanno le dispense di ragnetti "paralizzati" per l'alimentazione delle larve.

Impossibile riportare i molti racconti affascinanti per un percorso, forse troppo breve

Le condizioni in cui versa il nostro pianeta sono sempre più gravi. I cambiamenti climatici, i livelli di inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo, la perdita di biodiversità, l'acidificazione e l'innalzamento del livello degli oceani, le questioni che riguardano la produzione e l'uso dell'energia, la produzione e lo smaltimento dei rifiuti, la degradazione del suolo, le scorte d'acqua, i trasporti sostenibili, le complesse implicazioni della crescita della popolazione umana, le crisi alimentari, il perdurare di situazioni di povertà, malnutrizione, mortalità precoce, ingiustizia sociale in molte aree del mondo, sono solo alcuni aspetti che i soggetti umani sono chiamati a fronteggiare, in un tempo che vede messa sempre più a rischio la sopravvivenza del genere umano e dell'intero pianeta.

Nell'attuale periodo storico, non è più possibile nutrire dei dubbi sull'insostenibilità del nostro mondo: si potrebbe ancora tentare di ignorarla, ma non per molto tempo ancora.

L'Ecologia Profonda fa riferimento alla consapevolezza della drammaticità della situazione che il pianeta sta vivendo e il riconoscersi come parte di un unico essere vivente è un'urgenza in quest'era, ormai da molti definita come Antropocene, di crisi e devastazione.

Può essere questa una strada per avviare quei cambiamenti personali e collettivi e per costruire nuovi modelli di sviluppo sociali, politici ed economici non più rinviabili.

Massimo Chiappone

per tutto il mese di luglio hanno proposto giochi all'aperto e passeggiate nel Parco della Maddalena. Contemporaneamente sono continuati i corsi di pet therapy ed Educazione Cinofila e le gite dei gruppi estivi di ASAI.

Tutte le attività sono state occasione per bambini e famiglie di avvicinarsi con più attenzione, conoscenza e rispetto all'ambiente della collina torinese.

I Centri Estivi si svolgeranno anche a settembre, prima dell'inizio della scuola, ed il calendario autunnale è già fitto di prenotazioni. Sono in programma corsi di formazione e conferenze e riprenderanno i laboratori ludico didattici, previsti fino a giugno 2023.

Questa soddisfacente fruizione di Cascina Bert è la migliore ricompensa per il costante lavoro volontario che richiede, lavoro di segreteria, coordinamento delle iniziative, controllo degli spazi dopo ogni evento, manutenzione ordinaria e straordinaria nonché la gestione di una ben organizzata rete di rapporti con famiglie, associazioni e collaboratori esterni. (p.c.)

Pro Natura Alessandria: un inceneritore a Novi?

Fine di giugno con una serie di appuntamenti di qualità proposti da “e.r.i.c.a. i 2 fiumi – Pro Natura Alessandria”; fra questi la serata sul previsto impianto di incenerimento rifiuti tra Novi Ligure e Bosco Marengo, almeno grande quanto quello di Grugliasco già attivo; il nuovo impianto è ritenuto assolutamente non necessario nel Piemonte, ma risulta presente nei Piani Regionali della Giunta Cirio e ripreso in più interventi televisivi e radiofonici da esponenti politici locali e regionali.

la serata, molto partecipata e caratterizzata anche da un ricco dibattito conclusivo, è iniziata con l'intervento di Sergio Capelli di Legambiente, molto tecnico, seguito da quello di Renzo Penna, con dati storici e di analisi politica. Entrambi hanno introdotto al meglio l'argomento “Piano regionale rifiuti fallito, solita scappatoia...l'impianto di incenerimento”, concluso poi con la lettura del contributo di C.P. Cavallari invitato dalla locale sezione di Pro Natura Alessandria. Ci si trovava dopo anni di contatti via zoom, con pochissime opportunità di confronto e approfondimento utile. Finalmente ce n'è stata la possibilità e la serata di Novi Ligure verrà sicuramente ricordata per le proposte e la positività che ha trasmesso. La funzione degli esponenti di Pro Natura Alessandria è consistita nel segnalare i movimenti in atto, i documenti ufficiali depositati negli uffici pubblici, la loro congruità con i piani locali e nazionali. Con una attenzione in più: siamo ben coscienti della necessità di un cambiamento radicale di atteggiamenti e abitudini, come pure di sistemi di lavorazione e organizzazione del lavoro. In modo graduale, coordinato e determinato, per evitare la stasi di tutto il sistema, è importante avere le idee chiare sull'argomento e non limitarsi agli slogan. Riciclare si può e si deve. Le Amministrazioni locali, infatti, devono fare il più possibile per arrivare ad obiettivi importanti. La relazione di Cavallari si è incentrata su una economia circolare senza sprechi e senza impatto ambientale, fornendo numerosi dati e riferimenti alle situazioni attuali.

Nella gestione dei rifiuti occorre informare i cittadini su come si differenzia

Il nuovo direttivo di Pro Natura Alessandria, continuando l'opera della precedente presidente Sonia Fogagnolo, continua nell'attività informativa e di documentazione che da sempre ne caratterizza il profilo. Educazione Ambientale, anche in collaborazione con altre entità attive sul territorio, Logistica, Uso dei Suoli, Trasporti urbani ed extraurbani, Città vivibili, Mercati / Rifiuti / Economia circolare, sono tra le tematiche di maggior interesse di “e. r. i. c. a. i 2 fiumi - Pro Natura Alessandria” ormai operante sul territorio dal lontano 1997. Attività sempre ispirate dalla “innovazione responsabile” possibile e concreta. Il contributo del nostro illustre iscritto Renzo Penna, già assessore provinciale all' Ambiente, ne è una conferma.

Il programma della coalizione e del candidato Sindaco che ha prevalso nelle elezioni del Comune di Alessandria nel recente ballottaggio del giugno 2022 prevede, nella gestione dei rifiuti, un graduale ritorno alla raccolta domiciliare “porta a porta”.

Per questioni di spazio sintetizziamo la dettagliata relazione di Piero Claudio Cavallari, secondo cui l'Assessore regionale Marnati da un lato dichiara l'obiettivo di portare la raccolta differenziata dei rifiuti all'80%, dall'altro propone nuovi inceneritori, per una capienza complessiva di circa 900.000 tonnellate l'anno. Rileviamo che la produzione totale di rifiuti in Piemonte è di 2.145.000 tonnellate l'anno, che con una raccolta differenziata all'80% si ridurrebbero a 429.000.

Il solo inceneritore di Torino (il Gerbido) l'anno scorso ha bruciato 540.000 tonnellate. Secondo la proposta dell'Assessore Marnati, con la costruzione di nuovi impianti si incrementerebbe di 250.000 tonnellate il carico di rifiuti da trattare. Vi è inoltre un avallo regionale per una proposta della SMAT per un impianto di valorizzazione esclusivamente energetica dei fanghi, da costruire a Cavaglià, con una capacità di trattamento di 280.000 tonnellate l'anno. L'impianto in progetto a Novi Ligure avrebbe una capacità di trattamento di 200.000 tonnellate l'anno, ed a questo sarebbe da aggiungere un non meglio definito nuovo impianto a nord del Piemonte, arrivando appunto alle già citate 900.000 tonnellate di rifiuti, alle quali aggiungere le 540.000 tonnellate già in carico al Gerbido. Quindi sarebbe previsto di trattare 1.440.000 tonnellate, pari a tre volte il fabbisogno, con conseguente incremento della CO₂ emessa nella già inquinata pianura padana.

Quanto immesso nell'inceneritore non sparisce, infatti si generano, oltre la CO₂, fumi, ceneri e acque di scarico che devono essere smaltite; inoltre va tenuto presente anche l'imponente consumo di acqua ed il consumo di metano per la combustione.

L'economia circolare, l'unica strada percorribile rimasta anche a fronte della limitatezza delle materie prime, prevede invece quanto più possibile la scomposizione e il recupero degli oggetti non più utilizzati, con recupero di materie prime secondarie, in modo da ridurre al massimo la quota indifferenziata dei rifiuti.

E, al contempo, non viene condiviso l'acquisto dei costosi e poco affidabili “cassonetti intelligenti” che la società “Amag” ha previsto nel progetto definito *Smart city*.

Per migliorare qualità e quantità della raccolta una iniziativa semplice e poco onerosa da adottare subito, da parte dell'azienda “Amag Ambiente” e del Consorzio, è quella di tornare a informare i cittadini su come e cosa si differenzia. Sia sostituendo gli adesivi, ormai irriconoscibili, sui cassonetti, sia distribuendo ai cittadini *depliant* aggiornati sui differenti elementi che vanno depositati nei contenitori e i giorni nei quali si svolgono i diversi tipi di raccolta. Un primo significativo segnale del cambio di linea che si vuole affermare nella gestione dei rifiuti per riportare i risultati di Alessandria al pari degli altri capoluoghi del Piemonte.

Sono infatti anni che i cittadini, i primi responsabili della raccolta dei rifiuti urbani, non vengono correttamente informati.

Partendo dalle realtà che ancora sono servite dal “porta a porta” come i condomini del Centro e parte del quartiere Cristo, e pensando, nelle modalità dell'informazione, agli ormai numerosi abitanti stranieri (albanesi e rumeni in primis) della città.

La programmazione dell'Unione Europea prevede in sintesi: riduzione/prevenzione (il miglior rifiuto è quello non prodotto), raccolta differenziata, riuso/rigenerazione, infine l'eventuale distruzione di materia mediante inceneritori e discariche. La combinazione tra riduzione, riuso, riciclaggio e compostaggio salverebbe una quantità di energia 3-4 superiore a quella ottenuta producendo energia elettrica dall'inceneritore. La progettazione di due nuovi inceneritori, oltre all'impianto di Cavaglià, appare in contraddizione con l'obiettivo di raggiungere l'80% di raccolta differenziata ed in controtendenza rispetto alle indicazioni europee. In merito al previsto inceneritore di Cavaglià, nella Valledora in provincia di Biella, ci siamo già ampiamente diffusi in precedenti numeri di “Obiettivo ambiente”.

L'orto comunitario di Baldissero torinese

Continua l'esperienza dell'orto didattico comunitario di Baldissero Torinese, nato a seguito di una convenzione stipulata dal Comune di Baldissero e Pro Natura Torino. L'esperienza è iniziata alcuni anni fa e proseguita anche nel corrente anno, nonostante le difficoltà legate all'emergenza sanitaria.

Il progetto orto comunitario è nato su iniziativa del gruppo “Amici Ambiente Baldissero”, persone che mettono il loro impegno a servizio della salvaguardia del territorio, della sostenibilità ambientale e per migliorare la qualità del vivere comune. Le finalità dell'orto condiviso sono sempre la valorizzazione delle competenze dei singoli, la sperimentazione di coltivazioni biologiche, la sensibilizzazione su temi ambientali e la possibilità di offrire esperienze sul campo alle persone interessate, coinvolgendo quanto più possibile i bambini e i ragazzi del territorio.

L'aspetto sociale e didattico dell'orto si è concretizzato anche con iniziative rivolte alle scuole del paese. Nella fattispecie sono state coinvolte le classi seconde della scuola elementare e le 4 sezioni della materna con interventi negli anni 2021-2022.

Per le scuole elementari si è sperimentata la semina e la crescita in classe di fiori melliferi e il successivo trapianto in un'apposita aiuola nell'orto.

Per la scuola materna i bambini, accompagnati dagli insegnanti, hanno preparato palline di terra e semi di fiori melliferi e successivamente li hanno appoggiati in un'aiuola dell'orto a loro dedicata.

Un gruppo degli scout di Gassinio ha piantato una serie di pali per la recinzione e posizionato la rete antigrandine sui pomodori. I più grandi dei lupetti di Pino Torinese hanno visitato l'orto in tre diverse stagioni dell'anno, hanno seminato le costine e svolto un lavoro di recupero del compost.

Naturalmente, in ogni intervento con i bambini ed i ragazzi non è mancato l'apporto didattico sulle varie tematiche. Parallelamente sono proseguiti i lavori di coltivazione e manutenzione dell'orto di via Cordova da parte delle “ortolane” con la supervisione di Mario Luino; tale orto si è ampliato rispetto alla dimensione del 2021. Ringraziando per il sostegno e la disponibilità sempre dimostrata da Pro Natura Torino, ricordiamo che a gennaio 2023 scadrà la concessione e quindi contiamo sull'impegno di tutti perché venga rinnovata.

Per Amici Ambiente Baldissero:
la segretaria Erika Hamnett

Occorre una vera tutela per le rocche del Roero

Il Roero è la Regione collinare che si estende a nord del Tanaro e comprende territori nelle Province di Torino e Cuneo.

Ha una superficie che supera i 400 km² e prende il nome da una nobile famiglia astigiana, la quale, in epoca medioevale, controllava la maggior parte dell'area. Rispetto alla più nota Langa, da cui è divisa per l'appunto dal fiume Tanaro, presenta un'orografia più aspra e risulta anche meno antropizzata.

Cosa sono le "Rocche". L'aspetto ambientale più caratteristico del Roero è rappresentato dalle cosiddette "Rocche": una profonda incisione caratterizzata da sponde molto ripide, formatasi a seguito di eventi erosivi all'incirca 250.000 anni fa, allorché il fiume Tanaro cambiò direzione e da quella nord-ovest (la confluenza con il Po si trovava allora nei pressi dell'attuale Carignano) si diresse ad est, verso la pianura alessandrina. L'aumentata velocità di scorrimento innescò importanti fenomeni erosivi in quello che allora era un altopiano sabbioso, tra cui quelli che hanno modellato il Roero. Esiste poi un'altra versione, scientificamente forse meno attendibile, ma certamente più suggestiva, secondo la quale le "Rocche" furono realizzate in una sola notte da Belzebù in persona, il quale, in cambio di un congruo numero di anime, aveva accolto le richieste di alcuni feudatari dell'albese, che chiedevano un baluardo che impedisse agli eserciti conquistatori del nord di invadere la loro regione.

Le "Rocche" presentano una lunghezza di una quarantina di chilometri e si estendono, in pratica, da Bra fino a Cisterna d'Asti. Si tratta di un'area con elevato interesse naturalistico e paesaggistico. Infatti, al di là di alcune aree coltivate (soprattutto a vite e nocciolo) i boschi coprono ancora un'estensione ragguardevole. Si tratta spesso di cedui invecchiati, ma non mancano esempi di grande rilievo: citiamo per tutti il bosco di castagno che sorge ai piedi di Monteu Roero, ove si trovano esemplari giganteschi, tra cui uno con diametro superiore a 3 metri ed un'età stimata di 300 anni.

Le tutele attuali. La zona gode al momento di tutele ambientali molto scarse: dal 1990 esiste infatti la "Zona naturale di salvaguardia dei boschi e delle bocche del Roero", che però si limita a prevedere blande misure di salvaguardia su 1.800 ettari compresi nei Comuni di Baldissero d'Alba, Pocapaglia, Sommariva Perno, Sommariva Bosco, Sanfrè e Bra.

Su iniziative di numerose Associazioni locali, capitanate da "Comuneroero", ormai da alcuni anni è stata avviata una vasta operazione tendente ad ampliare l'area di salvaguardia di altri 6.000 ettari, estendendola anche ai Comuni di Montaldo Roero, Monteu Roero, S. Stefano Roero, Montà d'Alba, Canale d'Alba e Cisterna d'Asti. Alla proposta ha dato la propria adesione anche la Federazione Nazionale Pro Natura.

Attuare una maggior tutela. Gli scopi principali dell'iniziativa sono quelli di otte-

nere una vera ed effettiva tutela della ricca biodiversità ancora presente nell'area conservando gli habitat più preziosi dal punto di vista naturalistico, orientare le produzioni agricole verso tecniche a basso impatto ambientale, estendere e valorizzare la rete sentieristica a favore di un turismo qualificato, lento e consapevole.

Ovviamente, affinché l'iniziativa abbia successo è fondamentale poter contare sull'appoggio e sull'accordo delle comunità locali, anche perché la gestione delle aree di salvaguardia è demandata proprio ai Comuni coinvolti.

A tale scopo, nella giornata del 26 giugno sono stati organizzati punti informativi in tutti i Comuni coinvolti dal progetto, gestiti da volontari, che hanno provveduto a fornire spiegazioni ed approfondimenti su cosa si vuole ottenere. Ricordiamo infatti che spesso uno dei nemici più subdoli che ostacolano le politiche di protezione dell'ambiente è la non conoscenza, per non parlare di disinformazione, dell'effettivo impatto delle misure proposte. La manifestazione si è conclusa con un notevole successo: numerosi cittadini si sono informati ed hanno dato la loro adesione al progetto.

La palla passa ora ai Sindaci dei Comuni interessati: molti di loro, in realtà, avevano già firmato, nel 2019, una sorta di "Protocollo d'intesa", proprio finalizzato all'ampliamento della Zona Naturale di Salvaguardia: si tratta ora non solo di ribadire quella volontà e di estenderla anche agli altri Comuni, ma soprattutto di passare dalla progettualità alla realizzazione concreta.

Piero Belletti

Le "Panchine giganti" sulle nostre montagne?

Il fenomeno delle "Big Bench" o, più familiarmente Panchine Giganti si sta ampliando sempre di più e non passa quasi giorno che una nuova venga posata. Facciamo qualche riflessione partendo dalla "vision" dell'ideatore Chris Bangle che si può rintracciare sul sito BBCP (*Big Bench Community Project*)

"Le Panchine Giganti sono spesso conosciute per immagini, ma una volta che ci si siede su una di esse si prova la sensazione di godersi la vista come se "si fosse di nuovo bambini..."

Bangle è un designer americano che dal 2009 vive nel Cuneese e dove nel 2010 realizza la sua prima panchina gigante: è di colore rosso, è alta 2 metri e larga 4. Una targa dice: "Se hai bisogno di tirare un po' il fiato... siediti qui sopra e... ti sentirai tornare bambino". Insomma, Bangle insiste in quel malcelato desiderio dell'uomo di tornare bambino promettendo a colui che siede sulla sua Panchina Gigante una temporanea fuga dalla realtà per rifugiarsi in un contesto bucolico che ammalia e pacifica. Ma questo atavico e nobile desiderio si distorce subito nella classica operazione speculativa che produce un finto bisogno per tradurlo in affare.

Attualmente infatti le panchine installate sono 223 con una sorprendente concentrazione nel Piemonte. E che si tratti solo di marketing se ne ha conferma quando si legge che il costo di ogni panchina può raggiungere anche i 5.000 euro oltre al compenso a Bangle che può arrivare fino a 1.000 euro. Insomma niente di nuovo: la solita idea di un imprenditore visionario che vende la solita illusione di portare sviluppo in un territorio marginale.

Tutte cose che sappiamo per esperienza non portare quasi mai quei benefici dichiarati inducendo ad alcune riflessioni. Si legge ancora sul sito che "La Grande Panchina deve essere costruita in un punto con vista panoramica e contemplativa...per godersi la vista spettacolare del paesaggio"

La vista panoramica e contemplativa richiama quell'uso di innalzare Croci sulle vette delle montagne che, per quanto discutibile, nasceva comunque dal fermento di una Fede religiosa comune a milioni di esseri umani, mentre qui siamo di fronte ad una risibile proposta di ritorno all'infanzia! Ed ancora, ma perché un paesaggio dovrebbe necessitare di un così impattante punto di osservazione? Leopardi, nel suo concepimento "L'infinito" osservava il paesaggio seduto sull'erba. Sulla Enciclopedia Treccani si legge che "...il paesaggio è quel territorio che si abbraccia con lo sguardo da un determinato punto... da difendere e conservare". Ecco, come può difendere e conservare il paesaggio una struttura dai colori sgargianti e dalla mole invadente in un ambiente naturale?

L'antropologo Salsa sottolinea che: "...i luoghi dove i panchinoni sono collocati, corrono il rischio di diventare anonimi non luoghi che ti fanno sentire dappertutto e da nessuna parte". E non è una riflessione da poco se pensiamo a come siamo abituati a cercare in ogni luogo quel negozio o quella marca, uniformando qualsiasi posto e qualsiasi cosa.

Tuttavia le amministrazioni locali che hanno aderito a tali installazioni le giustificano come "turismo esperienziale" E così, come un nuovo Santo Cammino alla ricerca della propria identità, anche il fenomeno Big

Bench prevede un passaporto per quel popolo di pellegrini che si avvia alla ricerca delle installazioni. Scrive Bangle: "Ecco un modo per rendere la tua visita alle Grandi Panchine ancora più divertente: collezionando i timbri di ogni panchina sul tuo Passaporto BBCP!"

È quindi preponderante spingere il visitatore alla ricerca delle installazioni prima ancora che dei luoghi, insomma, sembra un fatto di moda.

E come tutte le mode ne consegue il ragionevole destino che col tempo, anche quella di queste installazioni giungerà a termine. E in tal caso che ne sarà delle Grandi Panchine che resteranno dimenticate come simulacri di un passato, immobili, decadenti e tristi come balene spiaggiate?

Ed infine, riguardo ancora alle Amministrazioni locali che sposano questa follia, non può passare inosservato il discutibile entusiasmo per lo sforzo di organizzare persino un volo di elicottero per condurre in modo teatrale, rumoroso, costoso ed energivoro l'ingombrante oggetto sulla cima di un luogo fino ad allora silenzioso e solitario.

Mauro Carlesso

PRO NATURA ALESSANDRIA

A fine maggio si è tenuta l'assemblea annuale di Pro Natura Alessandria, nel corso della quale sono state rinnovate le cariche direttive: presidente Pier Luigi Cavalchini, vicepresidente Elena Martinelli, segretario tesoriere Mauro Giani. La sede amministrativa è in Alessandria in viale Medaglie d'Oro 34; la sede operativa è sempre in Alessandria presso Cascina Moisa, in via della Moisa 3; è aperta il lunedì e il giovedì mattina. Per informazioni, segnalazioni: eventipronatura@gmail.com; tel. e whatsapp 335.1020361.

Specie aliene: il caso degli scoiattoli grigi

Una delle maggiori minacce alla biodiversità è la diffusione di specie alloctone, ovvero estranee al nostro territorio. Si tratta di specie animali e vegetali che, introdotte in nuovi ambienti, alterano la biodiversità locale, arrivando anche a soppiantare le specie native. Attualmente in Europa il problema riguarda tante specie tra cui lo scoiattolo rosso, minacciato dallo scoiattolo grigio originario della parte orientale del Nord America. L'espansione dello scoiattolo grigio sta causando una progressiva estinzione dello scoiattolo rosso, dovuta alla competizione per le risorse alimentari e per le zone di rifugio, oltre alla diffusione di agenti patogeni nei confronti dei quali lo scoiattolo rosso manca di difese immunitarie. **Lo scoiattolo rosso** (*Sciurus vulgaris*) è un piccolo mammifero roditore, arboreo, della famiglia degli Sciuridi. È l'unica specie nativa presente in gran parte dell'Europa e sul territorio italiano con tre sottospecie. I boschi di conifere e latifoglie rappresentano il suo habitat naturale, ma vive anche nei parchi delle nostre città. Le sue ridotte dimensioni (il corpo misura circa 22 cm, la coda 18 cm e il peso oscilla tra i 220 e i 380 grammi) lo rendono idoneo alla vita arboreale e agile negli spostamenti tra i rami. Ha forma snella, con testa e collo ben distinti dal tronco e grossa coda ricoperta da lunghi peli che ripiega spesso sul dorso. Sulle orecchie, d'inverno, diventano visibili ciuffi di peli scuri.

Possiede vibrisse per orientarsi e per evitare ostacoli; ha ben sviluppati olfatto e vista. Sulle zampe anteriori, più corte delle posteriori, le unghie sono forti e ricurve. Agilissimo, per saltare tra i rami usa le zampe posteriori e può scendere di corsa da un albero, nella tipica posizione a testa in giù, ruotando le dita di 180°. L'abito estivo è di colore rossiccio e quello invernale grigiastro, con la parte inferiore del corpo più chiara. Si riproduce due volte l'anno, la prima verso febbraio-marzo, la seconda in estate, e la femmina può dare alla luce fino a sei piccoli. **La vita di uno scoiattolo rosso.** Vive in media dai tre ai cinque anni, anche se la mortalità è molto alta. Onnivoro, si nutre soprattutto di semi di nocciolo, faggio, pino cembro e silvestre, che consuma stando seduto sulle zampe posteriori e portandosi alla bocca con le anteriori. Mangia anche gemme, fiori, frutti e funghi, uova di insetti e di uccelli e immagazzina scorte di cibo per i periodi freddi. È proprio nutrendosi che lo scoiattolo rosso svolge un ruolo importante negli ecosistemi forestali perché non tutti i semi raccolti e immagazzinati verranno utilizzati, ma una parte sarà dimenticata e darà origine a nuove piante. Inoltre, nutrendosi anche di funghi, lo scoiattolo favorisce la dispersione delle spore. **Arriva lo scoiattolo grigio.** In Italia lo scoiattolo rosso è ancora abbastanza comune sul territorio alpino e appenninico, mentre nelle zone pianeggianti la sua sopravviven-

za è messa a rischio da un'altra specie, lo scoiattolo grigio americano (*Sciurus carolinensis*). Fu introdotto in Italia nel 1948 con la liberazione a Candiolo (TO) di due coppie di scoiattoli grigi provenienti da Washington; gli effetti negativi iniziarono a essere registrati solo a partire dagli anni '80 del Novecento in una vasta area piemontese tra Torino e Cuneo, oltre che in Liguria e in Lombardia. In queste zone sono entrati in competizione con le popolazioni di scoiattolo rosso, che hanno perso habitat forestali idonei e si sono progressivamente ridotte, perché lo scoiattolo grigio americano è molto più vorace, competitivo e aggressivo. Ma è anche dannoso per le nostre coltivazioni. Infatti, oltre a consumare grandi quantità di semi e di frutti, in particolare di ghiande non appetite dalla specie rossa, ama particolarmente le nocciole causando ingenti danni ai nocciolati cuneesi.

Di dimensioni maggiori rispetto allo scoiattolo rosso (25 cm la lunghezza del corpo e altrettanti quella della coda, con un peso di 500-600 grammi), *Sciurus carolinensis* è dotato di un mantello grigio con banda bianca nella parte esterna della coda e assenza di ciuffi auricolari. Anch'esso conduce vita diurna, prevalentemente al suolo, e trascorre la notte nei nidi costruiti alla biforcazione dei rami o in cavità degli alberi.

Tutela dello scoiattolo rosso. L'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN) ha inserito lo scoiattolo grigio tra le 100 specie più invasive del Mondo. Per questo alcune Regioni del Nord Italia, con il sostegno dell'Unione Europea e dell'allora Ministero dell'Ambiente, hanno iniziato, ormai da decenni, un programma per la tutela dello scoiattolo rosso, con azioni di conservazione dei suoi habitat e di eradicazione dello scoiattolo grigio. E qui sono sorti i problemi, perché l'opinione pubblica non ha accettato l'eliminazione dello scoiattolo grigio per la simpatia che gli scoiattoli creano in tutte le persone.

Ridurre lo scoiattolo grigio. Come fare a ridurre le popolazioni di scoiattolo grigio? Si è pensato alla sterilizzazione che però è impensabile in natura.

Qualcuno ha proposto la castrazione chimica attraverso un farmaco orale somministrato con una deliziosa crema alle nocciole. Anche questa via è impraticabile, innanzi tutto perché la castrazione è temporanea e, quindi, ogni tanto, andrebbe nuovamente somministrata. Poi, a mangiare il prelibato cibo potrebbero essere gli scoiattoli rossi che devono riprodursi se si vuole sperare che riconquistino gli ambienti perduti.

A parte le difficoltà tecniche, la sterilizzazione servirebbe a poco perché il grigio continuerebbe a sottrarre le risorse alimentari a quello rosso, facendolo morire di fame, efficace solo se si ha la possibilità di intervenire con assoluta certezza su tutti gli esemplari. Cosa impossibile.

Quindi l'unica soluzione ritenuta praticabile dalle autorità è la soppressione. Ma quante polemiche per ragioni emotive!

Certo, eliminare degli esseri viventi è sempre doloroso e angosciante, soprattutto quando la colpa della loro presenza è esclusivamente nostra che li abbiamo importati. Ma dobbiamo anche salvaguardare le specie presenti da secoli sul nostro territorio che non debbono soccombere. Ambientalismo e animalismo sono cose diverse. Credo sia importante spiegare all'opinione pubblica che certe scelte sono purtroppo necessarie per la tutela non di una singola specie, ma di un ecosistema.

Domenico Sanino

Pillole di alimentazione

Perché no un giorno solo frutta

A cena ho rivisto un vecchio amico dopo alcuni anni: 76 anni ben portati, sportivo e, come ormai spesso capita, con delle idee fisse sull'alimentazione.

È una conseguenza di Internet, prima ci pensavano le riviste: siamo accerchiati da certezze su un argomento dove sarebbe meglio seguire la tradizione (ormai anche i nonni non sono più quelli di una volta...) e il buon senso, piuttosto che fare scelte improvvisate.

Gli ho fatto i complimenti per l'ottima forma fisica, nonostante fosse di pasto abbondante: non l'avessi mai fatto! La risposta non è stata: "certo, cerco di muovermi tutti i giorni, e poi continuo a praticare uno sport" ma invece: "ovvio, un giorno alla settimana mangio solo frutta".

Ci sarebbe stato da litigare. Non ho cercato di spiegargli, perché non era disposto ad ascoltarmi, d'altra parte non c'è nessun argomento come l'alimentazione dove tutti credono di aver scoperto la verità assoluta e inconfutabile. Bisogna poi dare atto che a quell'età essere in forma e senza pancia non è da tutti. Infatti occorre ricordare che, anche se l'alimentazione non è perfetta, il peso normale (quindi no sovrappeso, ma neanche sottopeso) è un ottimo presupposto di buona salute, indipendentemente da altri fattori.

Perché mai mangiare solo frutta per un giorno alla settimana, anche se nel complesso fornisce poche Calorie, non è un'idea intelligente?

La frutta fresca contiene soprattutto acqua, zucchero (dal 4% circa dell'anguria al

16% del caco e dell'uva), fibra, vitamine, sali, quindi prima di tutto sazia poco. Lo zucchero comune da cucina (il saccarosio, che è un disaccaride formato da glucosio e fruttosio), a differenza dell'amido (che è un polisaccaride formato da molte unità di glucosio, a lento assorbimento) contenuto ad esempio in pane e pasta, viene assorbito più in fretta aumentando la glicemia (il glucosio circolante nel sangue). Con il risultato nell'immediato di impegnare maggiormente il pancreas a produrre insulina ed i tessuti del nostro organismo a trasformare il glucosio in eccesso in grasso, se non viene consumato subito, infatti il glucosio può essere stoccato (sotto forma di glicogeno, che corrisponde all'amido nei vegetali) solo in piccole quantità nel fegato e nei muscoli. Se invece noi mangiamo un po' di tutto ai tre pasti della giornata, quindi carboidrati a lento assorbimento, proteine e grassi, nutriamo al meglio il nostro corpo (non dimentichiamo che il ricambio delle cellule, in quasi tutti gli organi e tessuti, avviene continuamente) e manteniamo un buon senso di sazietà, che contribuisce in modo determinante a non farci più pensare al cibo fino al prossimo pasto.

Mangiare per un giorno solo frutta, oppure peggio ancora digiunare, non è mai una buona idea, perché innanzitutto non serve a perdere peso (o, come in questo caso, a mantenere una buona forma fisica), e ci distoglie da abitudini regolari. Mangiare frutta a fine pasto invece va bene, perché l'assorbimento dello zucchero è rallentato dagli altri alimenti, ed è un ottimo modo per appagare la voglia di gusto dolce.

Margherita Meneghin
medico specialista in Scienza dell'Alimentazione



Disarmo nucleare

A fine giugno, dal 18 al 23, si è svolta a Vienna la **#nuclearbanweek**, una settimana di storici incontri sul disarmo nucleare.

Il 18 e 19 si è tenuto il forum della società civile organizzato da ICAN con circa 600 partecipanti da tutto il mondo; una due giorni di incontri, approfondimenti con il contributo di esperti, testimoni e attivisti impegnati nell'ambito della campagna per l'eliminazione delle armi nucleari.

Il 20 si è tenuta la Conferenza internazionale sull'impatto umanitario delle armi nucleari, organizzata dall'Austria. Nella stessa giornata si è svolta una Conferenza parlamentare a cura di ICAN che ha riunito membri parlamentari di numerosi paesi.

Infine, dal 21 al 23, presso la sede ONU di Vienna, si è svolta la **prima storica Conferenza dei Paesi parte del Trattato di proibizione delle armi nucleari (TPAN)** che è stato adottato il 7 luglio 2017 ed è entrato in vigore il 22 gennaio 2021, dopo che è stata raggiunta la 54° firma il 24 ottobre 2020.

L'Italia era assente agli incontri del TPAN, diversamente da altri paesi NATO quali Germania, Olanda, Norvegia e Svezia che sono stati presenti quali stati osservatori. La rappresentante italiana ha preso parte solo alla Conferenza Internazionale del 20 e nella stessa giornata l'On. Boldrini ha partecipato attivamente alla Conferenza Parlamentare di ICAN. La storica Conferenza **TPAN #IMSP**, a presidenza austriaca con l'ambasciatore Alexander Kmentt, si è conclusa con una **Dichiarazione** che ha ribadito la volontà di proseguire il cammino intrapreso e lavorare finché l'ultima atomica sia eliminata; la Conferenza ha anche adottato un **Piano d'Azione** in 50 punti per l'implementazione del Trattato che, come è stato ribadito, è caratterizzato da diversi elementi tra i quali di maggior rilievo risultano essere la complementarietà con il Trattato di non proliferazione, l'universalità e la cooperazione internazionale.

La Conferenza degli Stati membri è stata aggiornata all'autunno 2023 con la presidenza messicana e a seguire nel 2024 con la presidenza del Kazakistan. Il Messico è parte della regione geografica più popolosa che per prima si è dichiarata zona libera dalle armi nucleari; il Kazakistan invece è uno dei paesi che sono stati vittime di test nucleari e le cui popolazioni continuano a soffrire le conseguenze di tali atti sciagurati.

Sia il MIR che il Movimento Nonviolento hanno potuto partecipare a distanza per il tramite della Rete Italiana Pace e Disarmo che ha preso parte ai lavori così come a livello internazionale l'IFOR -di cui il MIR è la branca italiana- che ha preso parte ad una dichiarazione interfedi della società civile.

Maggiori dettagli sono disponibili sul sito dell'IFOR: <https://www.ifor.org/news/participation-in-the-nuclear-ban-week-in-vienna/2022/6/28/ifor->

Restando nell'argomento, è di rilievo registrare la **Conferenza di revisione del Trattato di non-proliferazione che si è svolta a New York**, dopo diversi rinvii, dall'1 al 27 agosto. Molti Stati hanno fatto riferimento al TPAN e al successo della Conferenza di Vienna come di qualcosa che dovrebbe essere capitalizzato all'interno della Conferenza di New York. L'Articolo VI del TNP è quello più largamente disatteso e rappresenta una delle debolezze maggiori di un accordo che fallisce nell'obiettivo di promuovere il disarmo nucleare.

Il TPAN ha dichiarato le armi nucleari illegittime e ha definito un piano per il raggiungimento dell'eliminazione delle armi nucleari, la riparazione dei danni causati dall'atomica ed una fattiva collaborazione internazionale in materia.

In Italia continuiamo con la **Campagna #ItaliaRipensaci** insieme a tutta la società civile e ai rappresentanti politici che hanno compreso che la minaccia atomica è impellente e ci riguarda tutti.

Il Papa invita all'obiezione di coscienza

Nel messaggio ai giovani convenuti a Praga (11-13 luglio 2022) Papa Francesco cita Franz Jägerstätter -decapitato nel carcere di Berlino Tegel il 9 agosto 1943- e invita a seguirne l'esempio, con il messaggio che pubblichiamo.

Vorrei invitarvi a conoscere una figura straordinaria di giovane obiettore, un giovane europeo dagli "occhi grandi", che si è battuto contro il nazismo durante la Seconda guerra mondiale, Franz Jägerstätter, proclamato Beato dal Papa Benedetto XVI. Franz era un giovane contadino austriaco che, a motivo della sua fede cattolica, fece obiezione di coscienza di fronte all'ingiunzione di giurare fedeltà a Hitler e di andare in guerra.

Franz era un ragazzo allegro, simpatico, spensierato, che crescendo, grazie anche alla moglie Francesca, con la quale ebbe tre figli, cambiò la sua vita e maturò con-

vinzioni profonde. Quando venne chiamato alle armi si rifiutò, perché riteneva ingiusto uccidere vite innocenti. Questa sua decisione scatenò reazioni dure nei suoi confronti da parte della sua comunità, del sindaco, anche di familiari.

Un sacerdote tentò di dissuaderlo per il bene della sua famiglia.

Tutti erano contro di lui, tranne sua moglie Francesca, la quale, pur conoscendo i tremendi pericoli, stette sempre dalla parte del marito e lo sostenne fino alla fine. Nonostante le lusinghe e le torture, Franz preferì farsi uccidere che uccidere. Riteneva la guerra totalmente ingiustificata.

Se tutti i giovani chiamati alle armi avessero fatto come lui, Hitler non avrebbe potuto realizzare i suoi piani diabolici. Il male per vincere ha bisogno di complici.

77 anni dalle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki

Il 6 agosto a Torino, in occasione del 25° presidio a cura del Coordinamento AGiTe, la sera in piazza Carignano si è ricordato quali siano stati gli effetti della prima bomba atomica lanciata su Hiroshima e ribadito l'appello **#ItaliaRipensaci**.

Tacciano le armi!

A Torino e Ivrea continuano con perseveranza i **presidi per la #pace, contro la guerra**; contro l'invio di armi da parte del nostro governo. Il 23 luglio Rete Italiana Pace e Disarmo e Sbilanciamoci hanno indetto una **giornata di mobilitazione "Tacciano le armi! Negoziati subito!"** e moltissime città si sono attivate con manifestazioni ed iniziative. A Torino -in occasione della 23° settimana di presidio a cura del Coordinamento AGiTe- si è svolto un corteo in fila indiana per le vie del centro a partire da Piazza Carignano, a cui hanno partecipato un centinaio di persone. In Piemonte analoghe manifestazioni si sono tenute a Ivrea, Alba, Asti, Biella.

"Nonviolenza e disabilità: togliere radici all'odio"

Si è conclusa sabato 16 luglio la settimana del campo estivo a Rivere di Cartosio vicino ad Acqui Terme, organizzato dall'associazione "Vedrai" e dall'associazione per la pace e la nonviolenza. Un campo impegnativo, ma sempre molto interessante, che ha visto, in questa edizione, anche la collaborazione di altri soggetti; con il MASCI di Acqui Terme è stato possibile costruire un riparo dal sole, che soprattutto i ragazzi disabili hanno molto apprezzato; con Pro Natura di Alessandria si sono scoperte le pietre e gli alberi vicino al torrente Erro, che scorre in prossimità di Rivere.

Alcune parole particolarmente importanti per Gandhi han consentito di ripensare alla nonviolenza, per vivere in modo essenziale, in armonia con il prossimo e la natura. Il lavoro manuale al mattino è stato utile per ripulire il sentiero che porta al frutteto, per abbeverare i dodici alberi da frutto, piantati tre anni fa che hanno attecchito bene, ma la siccità mette a dura prova e per raccogliere aglio e cipolle sopravvissuti alla mancanza di pioggia. Al pomeriggio è continuata la riflessione, iniziata nel campo estivo dell'anno precedente, su come si manifesta oggi l'odio e la ricerca di possibili rimedi per prevenirne gli effetti devastanti.

Sono stati inoltre apprezzati i lavori dei quaderni multimediali prodotti durante l'anno dai ragazzi di "Vedrai". Infine, c'è stata la commemorazione in paese di un amico di Rivere, scomparso improvvisamente lo scorso settembre. Oltre agli otto iscritti, han partecipato in tempi diversi a questa bella esperienza, amici e compagni di classe che hanno aiutato alla realizzazione del campo.

Festival della Nonviolenza "Disarmarsi per disarmare"

Il 17 settembre, con un'anteprima a cura del Coordinamento AGiTe sul disarmo nucleare, inizia a Torino il consueto "Festival della Nonviolenza" che si concluderà il 10 ottobre. Programma e informazioni su serenoregis.org

Torino: mobilità con una visione autocentrica

Con lo sviluppo della motorizzazione privata a partire dagli anni '60, la progettazione delle infrastrutture della viabilità nelle città e non solo, si concentrò sugli spazi da dare ai mezzi a motore, pochi spazi per i pedoni, nulla per i ciclisti, il tempo della bicicletta pareva finito.

Mezzi pubblici, biciclette e a volte anche pedoni dovevano, e spesso devono ancora, condividere le strade con i mezzi a motore. In questi anni le cose stanno cambiando lentamente, siamo comunque molto distanti da cosa si è fatto in Europa e non solo.

Anche a Torino tecnici formati all'epoca dell'auto per tutti e politici poco lungimiranti, faticano ad adeguarsi a quello che non potrà che essere il modello di mobilità del futuro.

Uno dei tanti esempi cittadini di viabilità nata in funzione del boom automobilistico, è l'asse che va da via Agudio al Lungo Stura Lazio, attraverso il ponte della diga del Pascolo e la curva detta "delle 100 lire",

asse viario che collega Sassi con Bertolla e Barca, per lunghi tratti con tre corsie per ogni senso di marcia, ma non percorso da mezzi pubblici e privo di marciapiedi su entrambi i lati da poco oltre piazza Coriolano sino al ponte diga.

Sino al 2007 chi doveva percorrere il ponte e la curva in bicicletta doveva necessariamente condividere la strada con auto e autotocarri, a piedi si passava la curva sul lato interno su un sentierino fra vegetazione e macerie, percorso impraticabile durante le giornate di pioggia.

Dopo una petizione al Consiglio comunale del 2003, nel 2005 venne realizzato sul ponte "l'ampliamento" di uno dei due marciapiedi raggiungendo una larghezza di "ben" metri 1,54, racchiuso fra le protezioni del ponte e della strada, non sufficiente a consentire l'incrocio di due biciclette in movimento. Fra il 2006 e il 2007 venne poi creato e completato il percorso ciclo-pedonale sulla parte esterna della curva.

Rimane il problema di un passaggio troppo stretto sul ponte: per portarlo almeno ai 2 metri sarebbe necessario sacrificare mezzo metro di spazio riservato ai mezzi a motore (20,39 metri per le due corsie per ogni senso di marcia). Ritenendo gli spazi dedicati ai veicoli di tutto l'asse viario sovradimensionati rispetto all'attuale traffico e la mobilità del futuro, abbiamo avuto l'ardire di chiedere di ridurre il passaggio sul ponte e sulla curva ad una sola corsia per ogni senso di marcia, creando una corsia di emergenza con larghezza ridotta. Questo permetterebbe di allargare il percorso ciclo-pedonale, e soprattutto ridurre i numerosi incidenti su quel tratto di strada, dove non vengono mai rispettati i limiti di velocità.

Questa nostra proposta è stata rigettata in quanto in contrasto con le prescrizioni proprie della classificazione (E1) di tale arteria, anche per superare questi limiti abbiamo richiesto un suo declassamento.

Temiamo però che questa "autostrada urbana" rimarrà uno dei tanti monumenti della visione autocentrica della mobilità.

Bruno Morra

In cammino sui sentieri della Collina torinese

Prosegue il programma delle escursioni proposte dal Coordinamento delle Associazioni per i sentieri della Collina e pubblichiamo i prossimi appuntamenti.

Sabato 1 ottobre: Pulizia dei sentieri di Moncalieri, a cura del CAI di Moncalieri. *Informazioni sull'orario e modalità organizzative, entro il mercoledì precedente: 331.3492048 (lunedì ore 18-19, mercoledì 21-23), www.caimoncalieri.it.*

Domenica 2 ottobre: Giro delle cinque Cappellette

La Pro Loco e il Comune di Berzano San Pietro, in occasione dell'ultima domenica di apertura delle chiese della Rete Romanica di Collina (RRC), a cura dell'Associazione In-Collina, propongono un giro ad anello di circa 12 km sul percorso 160, che toccherà 5 cappellette campestri tra cui la romanica San Giovanni. Ritrovo ore 9 davanti al Comune di Berzano in piazza Municipale 1, rientro previsto per metà pomeriggio. Quota di partecipazione da definire. *Prenotazione obbligatoria entro giovedì 29 settembre ai numeri 342.3536555 (Mauro) e 349.1591705 (Fabrizio).*

Domenica 9 ottobre: Anello tra la Basilica di Superga e San Mauro

Organizzato dal gruppo AAB (Amici Ambiente Baldissero). Dal piazzale di Superga si segue il sentiero 65 fino a San Mauro (465 m in discesa). Da San Mauro si costeggia il Po sul lato destro orografico fino alla stazione della cremagliera. Risalita a Superga con la cremagliera. Durata 5 ore circa. Ritrovo ore 9 davanti alla Basilica di Superga. *Per informazioni e prenotazione (obbligatoria): 335.6064800 (Mario), 348.2902784 (Nicola).*

Domenica 9 ottobre: XXX edizione della Festa dei Sentieri a Moncalieri

Il CAI di Moncalieri, con il patrocinio del Comune di Moncalieri, in collaborazione con Pro Natura Torino, Pro Loco di Revigliasco, Coordinamento sentieri della Collina Torinese, Club Alpino di Trofarello, Trekking Italia, invita alla tradizionale Festa dei Sentieri. I gruppi si incontreranno in località Rocciamelone, sulla collina moncalierese. Dopo il pranzo al sacco, nel pomeriggio si svolgerà la festa campestre, con distribuzione di torte, castagne e vin brulé. Musica e balli popolari. Ritrovo alle 8,30 in piazza Sagna a Revigliasco, partenza ore 9. La partecipazione alla camminata è gra-

tuita. Dopo la festa gli escursionisti saranno riaccompagnati al punto di partenza. *Informazioni 331.3492048 (lunedì ore 18-19, mercoledì 21-23), www.caimoncalieri.it.*

Domenica 9 ottobre: XXX edizione della Festa dei Sentieri, partenza da Torino

A cura di Pro Natura: salita al Faro della Vittoria e discesa alla borgata Rocciamelone, dove si terrà la festa organizzata dal CAI di Moncalieri. Ritorno: strada Santa Brigida, strada Moncalvo, Val Sappone. Ritrovo alle 8,30 alla passerella sul Po in corso Moncalieri 400, partenza alle ore 9. Ritorno previ-

sto per le 18,30. Contributo di partecipazione di euro 3, comprensivo di assicurazione infortuni: 011.5096618 dalle 14 alle 19 e dal lunedì al venerdì.

Per Pro Natura Torino

Ringraziamo soci e amici che contribuiscono generosamente per le spese di gestione per la sede (che ospita anche la Federazione nazionale Pro Natura e Pro Natura Piemonte), per Cascina Bert e le varie attività di Pro Natura Torino: Frigerio Anna Marta e Soave Filippo, € 1.000; Violani Pier Giorgio, € 10; Campassi Paola, € 65; N.N., € 12; Meneghin Margherita, € 1.000.

Un appuntamento di Pro Natura Torino

Venerdì 16 settembre 2022, ore 18-20

Cascina Bert, strada antica Revigliasco 75, Torino

Come la guerra incide sulle scelte ambientali

Da anni gli scienziati denunciano i cambiamenti climatici in corso, che provocano desertificazione, eventi meteorologici estremi, mutamenti nella flora e nella fauna. Noi umani, con il nostro modo di produrre, consumare e rapportarci alla natura abbiamo grandi responsabilità. La cosiddetta ripresa post covid ha messo in luce la fragilità di un sistema globalizzato: i prezzi delle materie prime, dalle terre rare agli alimenti ai combustibili, hanno cominciato a salire e si riparla di carbone, trivelle e nucleare, mentre milioni di container giacciono nei porti in attesa che qualcuno li scarichi.

In questa situazione scoppia la guerra in Ucraina.

Mentre da tutti i contendenti si prende in considerazione l'uso di armi atomiche (ora ne esistono di molto maneggevoli) in gran parte del mondo è iniziata una corsa agli armamenti, di cui abbiamo visto il tragico epilogo nel secolo scorso.

Per capire meglio e cogliere dei margini di azione per noi cittadini ne parliamo con:

Paola Campassi, presidente di Pro Natura Torino (saluto iniziale)

Paolo Migliavacca, giornalista del "Sole 24 ore" e "Mondo Economico"

Diana Carminati, storica Università di Torino

Laura Vallaro, portavoce nazionale Fridays For Future

Pro Natura Notiziario obiettivo ambiente

Organo delle Associazioni aderenti a Pro Natura Piemonte e alla Federazione nazionale Pro Natura.

Redatto presso:

Pro Natura Torino APS

Via Pastrengo 13 - 10128 Torino

Tel. 011/50.96.618 due linee r.a.

IBAN: IT22B020080110500003808301

c.c.p. 22362107

Segreteria:

Dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 18.

e-mail: torino@pro-natura.it

pronatura.torino@pec.it

Internet: torino.pro-natura.it

Registrazione del Trib. di Torino n. 2523 del 1-10-1975.

Gli articoli possono essere riprodotti citando la fonte.

Direttore responsabile ai sensi di legge: Valter Giuliano.

Redazione: Emilio Delmastro, Margherita Meneghin, Zaira Zafarana.

Stampa: AGT, 10093 Collegno (TO)